

Alla scoperta dei giganti del mare 'Viaggiare' sulla Nao Santa Maria seguendo le orme di Colombo

Fra le navi in esposizione la fedele riproduzione della caravella protagonista della scoperta dell'America
All'interno uno spaccato della vita dell'equipaggio fra spazi ristretti e i timori del lungo periodo nell'Oceano



La maestosa
'Nao Santa
Maria' è una
fedele
riproduzione
della caravella
utilizzata da
Cristoforo
Colombo

LA SPEZIA

Come si vive a bordo di un veliero? In occasione del festival Velaria l'orizzonte del Golfo dei Poeti si popola di alberature imponenti, vele che riportano con la memoria a un'epoca in cui il vento rappresentava l'unico propulsore dell'imbarcazione. Accanto alle barche della Marina militare, sono approdati al molo Italia velieri e caravelle storiche: Oloferne, goletta di 23 metri del 1944 usata per attività didattiche dell'associazione La Nave di carta; Corsaro II, yacht a vela di 21 metri costruito dai celebri cantieri Costagata di Genova Voltri nel 1960; La Grace, brigantino storico della Repubblica Ceca; Nao Santa Maria, caracca spagnola di 28 metri; Amore Mio, goletta aurica del 1964; Vera Cruz, caravella portoghese di 23 metri; Phoenix, veliero a vela quadra francese del 1929 da 34 metri e Pandora, una goletta realizzata in Russia nel 1991, ammi-

raglia dell'associazione Vela Tradizionale di Spezia impiegata per eventi culturali e didattica del mare. Nel primo giorno di debutto del festival, il molo è già stato preso d'assalto, con code lunghissime per salire a bordo e vedere di concreto com'era la vita dei marinai, divisa fra tracciare le rotte e gestire la complessa routine giornaliera. I giganti di legno ormeggiati alla banchina spezzina, simbolo del patrimonio del mediterraneo, raccontano il coraggio e la fatica dei marinai del passato. Ad esempio, la Nao Santa Maria è una fedele replica della caravella che trasportò Cristoforo Colombo durante lo storico viaggio del 1492 che portò all'incontro tra l'Europa e le Americhe.

Su un'imbarcazione di questo tipo, l'equipaggio era composto in media da 45 membri, fra marinai, apprendisti, carpentieri, calafati, cappellani, e chirurghi, che obbedivano agli ordini delle autorità, proprietari e capitani. Le responsabilità di ogni ruolo erano precisamente asse-

gnate, con una stretta disciplina in modo che le operazioni sulla nave fossero perfette. Il lavoro giornaliero era diviso in sei turni, solo i pasti spezzavano la routine e solo il capitano aveva una cabina in cui dormire. L'equipaggio srotolava i propri materassi sotto il ponte, nel poco spazio che rimaneva fra le provviste e merci. La mancanza di igiene, le malattie, la sensazione di pericolo e preoccupazione permanente sulla destinazione erano paure costanti. Queste sono le condizioni in cui migliaia di uomini vivevano sui velieri, lungo le tratte oceaniche più lunghe registrate nella storia della navigazione. Salire sopra queste barche al festival di Velaria vuol dire compiere un

